

Così Kiev cambia il conflitto con la Russia: droni a medio-lungo raggio per tagliare i rifornimenti di Marta Serafini

Il genio tecnico ucraino sta mandando in crisi la logistica russa: nel mirino mezzi e infrastrutture vitali per la macchina da guerra russa

(Fonte: <https://www.corriere.it/> 22 giugno 2026)



Al centro, il ministro della Difesa ucraino Mykhailo Fedorov con l'Alta Rappresentante per la politica estera Ue Kaja Kallas il 18 giugno a Bruxelles (Olivier Matthys)

«La capacità di controllare tutto ciò che transita nella parte meridionale del territorio occupato, in particolare dalla Crimea è a portata di mano». O, meglio, di drone. Parla di «razioni da fame» per le forze russe il gruppo di ricerca indipendente ucraino Deep State. Un'espressione che spiega bene come la nuova campagna ucraina dei droni non punti più soltanto a colpire i mezzi russi sulla linea del fronte ma abbia come obiettivo strozzarne la logistica.

Oltre il fronte

Il principio è semplice: **senza carburante, munizioni e rete di collegamenti sicura, la massa delle forze disponibili perde efficacia**. Per questo Kiev sposta il baricentro degli attacchi verso il retrofronte, verso ciò che consente ai russi di continuare a combattere nel Sud e lungo il corridoio della Crimea. Un «blocco logistico» volto a «distruggere sistematicamente le capacità russe» ben oltre le linee del fronte e a «privarle della capacità di condurre operazioni di assalto»,

lo ha definito il mese scorso il **giovane ministro della Difesa ucraino Mykhailo Fedorov**. Tradotto: il genio militare ucraino sta cambiando il modo di fare la guerra.

Lo scenario

L'arsenale di droni a medio-lungo raggio dell'Ucraina

DRONI FPV (visuale in prima persona)

1 A medio raggio
FPV
Autonomia: 20 km

2 A lungo raggio
Avenger
Autonomia: 80 km

DRONI D'ATTACCO

3 A medio raggio
FP-2
Autonomia: 200 km

4 A medio raggio
Behemoth
Autonomia: 300 km



Fonti: Ministero della Difesa ucraino, Institute for the Study of War, Cnn

Attacchi sul territorio russo



Corriere della Sera

Kill Zone

La novità più importante è l'uso dei droni come strumento d'interdizione operativa. In sostanza, l'obiettivo non è più soltanto distruggere un carro armato o una postazione, ma rendere instabile l'intero flusso dei rifornimenti. Si allarga la zona di minaccia oltre il contatto diretto, creando le cosiddette *kill zone*, zone di uccisione estese: aree in cui i convogli possono essere colpiti non appena si muovono, lungo strade, ponti e assi di rifornimento. Alcune tratte diventano proibitive, ad altissimo rischio. **Mosca è costretta a deviare i convogli, frammentare i carichi e proteggere le retrovie.**

Il ponte di Kerch

I target si possono dividere in **quattro categorie**. La prima riguarda i mezzi di rifornimento, soprattutto autocisterne e camion per carburante e munizioni. La seconda: infrastrutture energetiche, che sostengono la vita economica e militare delle aree occupate. La terza: ponti, attraversamenti e assi di comunicazione, passaggi obbligati che concentrano il traffico logistico

russo. La quarta include gli assetti militari di supporto, come i veicoli corazzati che proteggono o accompagnano il flusso dei rifornimenti.

Punto centrale

In questo quadro **la Crimea ritorna centrale**. **Rob Lee**, analista militare del Foreign Policy Research Institute, osserva che gli attacchi ucraini «hanno aumentato l'importanza del ponte di Kerch» e che Kiev potrebbe cercare di colpirlo con «droni o missili di produzione ucraina». Il punto è evidente: se le vie terrestri alternative diventano più vulnerabili, il passaggio diventa ancora più essenziale per mantenere il collegamento tra la Russia e la penisola. Secondo l'Isw, **l'Ucraina ha riconquistato un vantaggio complessivo nel campo dei droni e ha schierato sistemi capaci di colpire il nemico lungo tutta la profondità operativa**, degradando le linee logistiche e complicando il sostegno alle offensive.

Chiave di volta

La campagna a raggio intermedio intensificata dalla primavera – almeno 150 gli attacchi documentati – avrebbe prodotto un effetto preciso: ridurre la capacità russa di muovere rifornimenti e rinforzi con continuità. **Gli ultimi raid mostrano questa evoluzione**. Secondo il comandante delle Forze per i sistemi senza pilota, il maggiore Robert Madyar Brovdi, le unità ucraine hanno colpito quattro stazioni di compressione del gas in Crimea, nelle aree di Zhuravlivka, Aromatne, Kliuchi e Lokhivka. Hanno centrato un ponte che collega la penisola alle forze russe nel Sud dell'Ucraina, oltre ad autocisterne, veicoli corazzati. Il grosso degli attacchi si è verificato dall'inizio di maggio, con più raid contro infrastrutture portuali e navi.

Raggio d'azione

Chiave di volta: sempre i droni. Con un **raggio d'azione che va dai 50 ai 300 chilometri**, di fabbricazione ucraina, tra quelli di nuova concezione figurano l'**FP-2** e il **Behemoth**, che ha una velocità di 180 chilometri orari e può trasportare una **testata da 70 chilogrammi**. Ultimo arrivato lo **Shmavic**, che segnala come la campagna non si basi solo su *strike* profondi, ma anche su piattaforme adattate a colpire bersagli logistici e di supporto con continuità.